

La soddisfazione di lavorare in Banca tra rinnovi contrattuali, desertificazione bancaria, nuove tecnologie e prospettive di crescita professionale



A seguito dei recenti rinnovi contrattuali dei dipendenti bancari le nuove retribuzioni non sembrano aver migliorato gli umori delle lavoratrici/lavoratori, ma è solo una questione di soldi? Sono ormai trascorsi alcuni mesi dall'ultimo rinnovo contrattuale del credito che ha interessato numerosi professionisti del settore bancario: Un aumento salariale medio importante, cui si sono aggiunti gli arretrati/una tantum.

Questo accordo, siglato prima da ABI e sindacati di categoria e poi sottoscritto da Federcasse, ha previsto anche una revisione in termini quantitativi e qualitativi delle ore di

formazione professionale, nonché la riduzione dell'orario di lavoro settimanale a 37 ore.

Un processo importante, in parte sofferto, che ha portato ad un ammodernamento dei contratti di settore favorendone così l'allineamento al caro vita determinato dalla crescente inflazione, in un Paese spesso additato per avere gli stipendi più bassi d'Europa.

La percezione che si è avuta in merito al grado di soddisfazione di gran parte dei bancari è stata, tuttavia, di non piena soddisfazione; come confermato dall'opinione personale e diretta del Segretario Generale della First Cisl di Viterbo Alessandro Scorsini:

“Nonostante i recenti aumenti salariali sono stati ben accolti da tutti i colleghi, apprezzando l'ottimo risultato ottenuto sia dal punto di vista economico che riguardo alla riduzione dell'orario di lavoro, alla formazione e ai nuovi profili professionali, ho la convinzione che la qualità percepita dei dipendenti circa il lavoro in Banca non sia migliorata rispetto a prima”.

Viene da chiedersi a questo punto se quello di cui ha bisogno il dipendente di banca, guardi meramente all'aspetto retributivo e al tempo trascorso in ufficio, oppure necessiti di qualcos'altro che ripaghi aspetti meno materiali della vita sul posto di lavoro.

La realtà lavorativa in cui si muovono le banche, caratterizzata da un contesto economico di crescente complessità e competitività, pone dinnanzi a sfide sempre incalzanti che spesso mettono a dura prova i dipendenti degli istituti di credito a tutti i livelli gerarchici.

Lo stesso Segretario Generale Nazionale di First Cisl, Riccardo Colombani, ha più volte fatto luce circa il problema della desertificazione bancaria che sta mettendo in difficoltà i centri abitati più piccoli. In Italia sarebbero, ad oggi,

oltre 3300 i comuni rimasti senza uno sportello bancario che fa da cornice ad una realtà economica difficile per le famiglie, le quali hanno visto negli ultimi anni una tempestiva riduzione del credito.

In questo scenario il dipendente di banca si trova a dover fronteggiare le lamentele della clientela, da un lato perché si ritrova spesso sprovvista sportelli e ATM sul territorio, dall'altro perché si è ritrovata improvvisamente colpita da un deciso decremento del salario reale disponibile.

Mentre gli utili delle banche aumentano, fanno seguito le pressioni commerciali ai dipendenti, determinate dal livello sempre maggiore di competitività e complessità caratteristico delle contemporanee società capitalistiche; focalizzate sulla rincorsa dell'utile e del profitto e poco sedotte dalla ricerca del benessere e di una sana qualità della vita.

E' così che, in una logica multilivello, non solo le grandi multinazionali della finanza e del credito, ma anche quelle banche che dovrebbero essere storicamente più legate e attente al territorio, come i Crediti Cooperativi e le Popolari, sono persuase dalle logiche della vendita e del marketing, spesso anche esageratamente aggressivo.

“Personalmente, dichiara Alessandro Scorsini, bisognerebbe ricordare che in Italia l'ART.47 della Costituzione – incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina coordina e controlla l'esercizio del credito. Sarebbe

dunque opportuno una diversificazione delle banche rispetto alla loro attività prevalente favorendo un sistema bancario di prossimità che da sempre ha attratto la fiducia delle piccole e medie imprese. Sia il piccolo ma anche il medio imprenditore hanno bisogno di sentire alle proprie spalle la propria banca perchè la relazione interpersonale infonde fiducia, a differenza del rating (giudizio di affidabilità del cliente) che non infonde la stessa sicurezza. Bisogna quindi pensare a

un sistema bancario che fonda l'innovazione con la relazione personale. I colleghi si vogliono sentire parte attiva, come storicamente accadeva, della loro azienda e non passiva e l'articolo sulla PARTECIPAZIONE potrebbe venire in contro a questa necessità”

Il malcontento dei bancari è quindi certamente determinato dalla paura del mutamento; un sentirsi a disagio nel dover ricoprire un ruolo del quale non ci si sente pienamente padroni. I bancari si sono spesso ritrovati a passare da competenti professionisti del credito, a venditori spaesati e gestiti dal cambiamento.

Un cambiamento che non è aiutato spesso dall'informazione la quale fa, ad esempio, percepire le nuove tecnologie dell'intelligenza artificiale, dell'automatismo e del fintech banking, come una minaccia di perdita del lavoro piuttosto che come una preziosa opportunità per evolverlo, professionalizzarlo, specializzarlo e sublimarlo.

Può esserci una soluzione?

“Sicuramente – continua Scorsini – non possiamo andare contro il progresso, ma neanche subire l'avvento dell'IA passivamente. Personalmente noto che gli investimenti che vengono fatti sui software spesso riguardano IA e il circuito delle banche digitali. Mentre riscontro programmi obsoleti per i colleghi delle banche tradizionali, con tutte le difficoltà del caso e che, invece di essere aiutati dai programmi, vengono spesso rallentati nella loro operatività quotidiana complice anche una non adeguata infrastruttura della rete internet in Italia.”

Quello che manca al bancario di oggi è di fatto quello che manca al lavoratore e allo studente di oggi. Il malessere percepito è dovuto ad un senso di smarrimento, determinato dall'incapacità dell'individuo del XXI secolo di adattarsi alle trasformazioni che egli stesso ha creato. L'errore è

quello di non aver pensato ai presupposti sulla base dei quali edificare il progresso ponendolo al servizio del lavoratore e non il contrario. Una banca, come una qualsiasi azienda ha il compito di creare nel suo piccolo le condizioni per la realizzazione dell' "Ultimo uomo"; ossia quell'attore consapevole che si muove a suo agio nell'era del mutamento, veicolando il cambiamento in modo che migliori la vita delle persone. Prima di tutto accrescendo la formazione e la consapevolezza del cambiamento stesso.

Alessandro Gatti

Provincia, First Cisl: "Non si ferma il problema della desertificazione bancaria"



VITERBO – Riceviamo da First Cisl di Viterbo e pubblichiamo: “Il problema della desertificazione bancaria non si ferma nemmeno nel 2024. Nel primo trimestre dell’anno le riorganizzazioni aziendali delle banche nella provincia di Viterbo hanno già previsto entro fine anno la chiusura di 5 filiale presenti sul territorio.

Da dati del 29 marzo 2024 di Banca d’Italia nel 2022 il numero

totale di sportelli era 46, mentre nel 2023 è già sceso a 44, segnando una riduzione del 4.35%. Questo declino è in linea con la tendenza nazionale di riduzione degli sportelli bancari dovuta alla crescente digitalizzazione e alla riorganizzazione delle risorse.

Anche il numero di dipendenti è sceso da 901 nel 2022 a 877 nel 2023, con una riduzione del 2,66%.

Il numero di Comuni Serviti da Banche è sceso da 39 nel 2022 a 38 nel 2023 con una riduzione del 2.56%. Questa riduzione degli sportelli legata alla riorganizzazione delle filiali, lascerà alcune aree priva di servizi bancari tradizionali.

Il numero degli sportelli bancari operativi in Italia a dicembre 2023 era di 20.161. Di questi, il 54% apparteneva alle banche di maggiore dimensione. La distribuzione degli sportelli per gruppo istituzionale evidenzia che le banche S.p.A. detenevano il 76% degli sportelli, seguite dalle banche di credito cooperativo e dalle banche popolari cooperative con rispettivamente il 20% e il 3%.

In particolare, nella provincia di Viterbo, la presenza di sportelli bancari riflette la tendenza nazionale, con una predominanza delle grandi banche, ma anche una significativa rappresentanza delle banche locali e cooperative che giocano un ruolo cruciale nelle comunità locali.

Questo trend è in parte dovuto alla crescente digitalizzazione dei servizi bancari e alla riduzione dei costi operativi da parte delle banche. La chiusura di sportelli può avere impatti significativi sull'accessibilità dei servizi bancari, specialmente nelle aree rurali e meno densamente popolate.

La riduzione del numero di sportelli bancari ha inevitabilmente avuto ripercussioni sui dipendenti del settore. La necessità di adattarsi a nuovi ruoli e competenze, soprattutto nel campo della digitalizzazione, ha portato a programmi di riqualificazione e formazione per il personale

bancario.

Tuttavia, non tutte le riduzioni di personale sono state bilanciate da formazione specifica e qualificata non offrendo così anche opportunità per l'innovazione e la crescita.

“È fondamentale – dichiara il segretario generale della First Cisl Alessandro Scorsini – monitorare come queste variazioni influenzino l'accessibilità ai servizi bancari e l'occupazione nel settore, cercando strategie per affrontare le sfide emergenti.

Personalmente non sono convinto che l'Italia sia tutta uguale dal punto di copertura internet e questo potrebbe accentuare le disuguaglianze non solo tra nord e sud, ma anche tra i grandi centri urbani e le zone rurali, creando cittadini di serie a e serie b.

È importante che le banche, i dipendenti e le comunità collaborino per affrontare queste sfide per massimizzare i benefici delle nuove tecnologie e dei modelli operativi.

Federcasse – continua Alessandro Scorsini – nell'incontro del 30 maggio ha illustrato un primo testo, contenente alcuni dei temi oggetto del rinnovo del CCNL tra cui il tema della digitalizzazione e intelligenza artificiale. Sarà fondamentale regolamentare l'argomento per meglio “governare” le ripercussioni che ci potrebbero essere nei prossimi anni. E' fondamentale anche che nelle prossime giornate di giugno, già calendarizzate, si possa arrivare a un testo di rinnovo condiviso sul CCNL atteso da oltre 36000 lavoratori del settore.”

Desertificazione bancaria, Cisl e First Cisl: “Continueremo a dialogare con gli Istituti di Credito”



VITERBO – Riceviamo da Elisa Durantini (Segretaria Generale Ust Cisl Viterb), Alessandro Scorsini (Segretario Generale First Cisl di Viterbo) e pubblichiamo: “È da qualche anno che la Cisl di Viterbo e la First Cisl di Viterbo hanno sollevato il problema della desertificazione bancaria in questo territorio monitorando scrupolosamente e personalmente il problema.

La chiusura delle filiali e degli sportelli bancari oltre a creare problemi di ricaduta occupazionale, crea gravi disagi ai cittadini soprattutto alle persone più grandi. Oggi per noi è fondamentale un intervento del prefetto di Viterbo e del Presidente della Provincia e per questogli abbiamo rinnovato la richiesta di qualche mese fa, per la costituzione di un tavolo permanente sul credito.

È necessaria una maggiore conoscenza e condivisione delle politiche creditizie, al fine di poter meglio indirizzare gli

impieghi destinati a imprese e famiglie, rilanciando l'economia del Viterbese.

Nel 2022 il Presidente della Provincia di Viterbo, ha ricevuto presso la sede dell'Ente la visita di Roberto Gabrielli, Presidente di Abi Lazio, e Mauro Massaro, segretario della stessa Commissione regionale.

Tema dell'incontro la riduzione degli sportelli bancari della Tuscia e la conseguente ricadute sul personale, ma non si sono visti i risultati sperati.

“Oggi più che mai bisogna guidare il Pnrr attraverso il sistema del Credito – sostiene il segretario generale della Cisl di Viterbo Elisa Durantini – dando centralità e valorizzazione alle Lavoratrici e Lavoratori del settore. È necessario conoscere e condividere le politiche creditizie, al fine di poter meglio indirizzare gli impieghi destinati a imprese e famiglie, rilanciando l'economia del Viterbese”. “Come First Cisl – dichiara il segretario generale di Viterbo Alessandro Scorsini – ci stiamo adoperando da tempo per trovare un accordo tra Banche e parti sociali per il mantenimento del bancomat in questi territori. La strategia di pianificazione territoriale delle banche nel viterbese deve essere applicata con la necessaria gradualità, tenendo conto delle esigenze di tutte le fasce anagrafiche e sociali, specie tra le persone più anziane e fragili, che per le loro operazioni hanno storicamente come riferimento lo sportello bancario.”

Come Cisl di Viterbo e First Cisl di Viterbo continueremo a vigilare sul territorio affinché si possa instaurare un dialogo costruttivo con gli Istituti di Credito.

Per quanto sopra il tavolo istituzionale diventa un caposaldo per il confronto”.

First Cisl Viterbo: “Il personale è il cuore pulsante delle banche”



VITERBO – Nel 2022 uscì sul “Sole 24 Ore” un articolo intitolato “Quietquitting” che letteralmente significa “abbandono silenzioso”. Nell’articolo si parlava di dipendenti che non avevano a cuore le dinamiche organizzative delle proprie banche.

“Posso personalmente affermare – dichiara il segretario generale della First Cisl di Viterbo Alessandro Scorsini – che non condivido questo pensiero, perchè girando per la provincia e parlando con i colleghi la loro attività quotidiana dimostra il contrario.”

Il risultato è sotto gli occhi di tutti, i risultati pubblicati nel 2023 dalle banche parlano chiaro.

“Il rischio più grande – continua Alessandro Scorsini – è che le filiali siano destinate a morire entro cinque anni. Secondo un report pubblicato da “Temenos”, gruppo specializzato in software per gli istituti di credito e quotato alla Borsa di Zurigo, il 65% dei dirigenti bancari nel mondo ritiene che le filiali siano solo un costo e che siano troppe. Personalmente sostengo che il rapporto tra Banca e cliente rimanga un tipico rapporto fiduciario, basato cioè sulla reciproca fiducia tra

le parti e in cui il cliente associ la figura del dipendente a quella dell'Istituto che rappresenta. Mutui e investimenti sono settori che i clienti non si sentono di affidare a intelligenze artificiali e algoritmi. Sono convinto che, come scritto sul manifesto "ADESSO BANCA", bisognerebbe istituire una commissione obbligatoria bilaterale tra banche e rappresentanti dei lavoratori per la verifica delle politiche commerciali e dei sistemi premianti, con il compito di relazione annuale all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato."

"Giulio Pastore, il fondatore della CISL, scriveva che la partecipazione agli utili, al capitale azionario ed il controllo dell'amministrazione, rendono l'operaio non più salariato ma cooperatore interessato e responsabile", ci spiega Sbarra. "Oggi più di allora pensiamo che questo sia il modello più efficace per affrontare le sfide delle molteplici transizioni che attraversano il mondo delle imprese e del lavoro: investimenti e innovazione dei processi produttivi, incremento della produttività e dei salari, difesa dell'occupazione e formazione dei lavoratori, flessibilità negoziate e nuove tutele, aumento dei livelli di salute e sicurezza nelle aziende e orientamento del risparmio sull'economia reale".

"Il 2023 è stato anche un anno importante per le contrattazioni – continua Alessandro Scorsini -. Si è da poco conclusa la contrattazione nelle banche aderenti ad ABI, mentre partirà a gennaio 2024 la contrattazione in Federcasse, senza dimenticare le contrattazioni di secondo livello. E' importante che tutti i colleghi vengano premiati per l'impegno quotidiano e per il senso di appartenenza che dimostrano. Bisogna creare un sistema ancorato alla responsabilità sociale, che sappia coniugare le ragioni dello sviluppo con quelle della tutela e della crescita professionale dei lavoratori."

First/Cisl: “Basta violenza sulle Donne”



VITERBO – I dati ufficiali del Ministero dell’Interno dicono che al 12 novembre sono 102 le donne uccise in Italia nel 2023, 107 contando anche le ultime, come Giulia Ceccettin ritrovata cadavere dopo la pubblicazione del report e 53 sono le vittime per mano del proprio partner o ex.

Un dramma nazionale che non conosce confini geografici né barriere sociali, la geografia del dolore si estende per tutto il paese, ogni singola donna uccisa perché “colpevole” di essere libera è una deviazione che non può essere più tollerata.

I Ritocchi al “codice rosso”, come il rafforzamento delle misure di tutela delle donne in pericolo, i fondi per il piano anti-violenza e per la tutela delle donne in uscita da situazioni di violenza o la campagna di sensibilizzazione prevista nelle scuole con i ministri delle Pari Opportunità e della Famiglia, della Cultura e dell’Istruzione così come la campagna di diffusione del numero verde anti-violenza 1522, anche attraverso il coinvolgimento del mondo dello sport, sono condivisibili e vanno nella giusta direzione ma serve una

battaglia sociale e culturale contro questa scia di violenza a cui stiamo assistendo nei confronti delle donne.

Per la First/CISL è necessario ripartire dai processi educativi, fin dalla primissima infanzia, per far rispettare la donna in tutti i contesti: sociali, lavorativi e familiari. Anche il sindacato può fare molto attraverso la contrattazione per prevenire le forme di discriminazione sessuale e tutelare la donna in ogni ambito, perché spesso la violenza si annida anche nelle frustrazioni dei luoghi di lavoro, nel divario di genere sempre più presente, dove le discriminazioni, il mobbing ed il sessismo sono spesso l'anticamera di fenomeni molto gravi.

Daniela Bocci
Responsabile Coordinamento Donne
First/Cisl Viterbo.

**Alessandro Scorsini
(First/Cisl Viterbo): “Valore
al risparmio”**



ROMA – “E’ una fase difficile e delicata quella che sta vivendo il nostro paese – dichiara il segretario generale della Cisl Luigi Sbarra -, segnata prima dalla pandemia e poi dalla sciagurata invasione russa dell’Ucraina, che sta causando ricadute e pesanti conseguenze sulla vita di milioni di lavoratori, pensionati, imprese e famiglie.

La proposta della Cisl è chiara: occorre un accordo per una nuova politica dei redditi e riallineare i salari all’inflazione reale, mettere sotto controllo prezzi e tariffe, fermare la speculazione, rinnovare i contratti pubblici ed agevolare il rinnovo di quelli privati. Il governo, le imprese, gli altri sindacati sono pronti ad assumersi le proprie responsabilità come avvenne con successo negli anni novanta, quando l’Italia seppe abbattere l’inflazione, tutelare il potere d’acquisto di salari e pensioni.”

“Sono d’accordo con il segretario generale della Cisl Luigi Sbarra nella necessità di un patto anti inflazione tra governo e parti sociali – dichiara il segretario generale della First Cisl di Viterbo Alessandro Scorsini – per ristabilire la piena indicizzazione all’inflazione dei salari. E’ necessario defiscalizzare al 100% i frutti della contrattazione, dei premi e dei sistemi incentivanti.

Le banche come si evince dalle semestrali sono solide, basta tagli a filiali e occupazione è questo il momento di ricominciare rimettere al centro il credito.

La desertificazione bancaria rischia di costare molto cara, dal momento in cui le medie e piccole imprese hanno bisogno del credito necessario a finanziare lo sviluppo delle attività d'impresa, legato alla realizzazione degli investimenti pubblici del Pnrr. La prossimità e la relazione diretta con la clientela non possono essere sostituiti con l'innovazione digitale che deve rimanere un supporto a questa.

Il 2023 è un anno importante per le contrattazioni – conclude Alessandro Scorsini -, il 30 giugno sono terminate le assemblee per l'approvazione della piattaforma ABI e da luglio sono iniziate le trattative di rinnovo. Per il credito Cooperativo siamo quasi pronti per la stesura della piattaforma unitaria, da far poi approvare ai colleghi nelle apposite assemblee.

La proposta avanzata dal presidente della Consob Paolo Savona sul risparmio degli italiani può giocare un ruolo fondamentale per il Paese, che punta ad incanalare il risparmio degli italiani verso le imprese, introducendo un meccanismo di protezione degli investimenti. Questa è la strada giusta sia per rafforzare la capitalizzazione, storicamente carente delle nostre aziende, che per tutelare il risparmio minacciato dall'inflazione.

First Cisl ha proposto l'istituzione di un Fondo nazionale di investimento nell'economia reale gestito con forme di partenariato pubblico-privato, con incentivi fiscali per gli intermediari che adottano nuovi e più trasparenti modelli di servizio e la protezione integrale del capitale investito dai risparmiatori, con limiti temporali e con ammontare definiti ex ante. Un intervento di questo tipo, inoltre, sarebbe probabilmente facilitato dalla proroga del Temporary Framework. Si tratta di una norma con validità temporanea sugli aiuti di Stato. L'obiettivo è quello di dare piena attuazione all'articolo 47 della Costituzione dove: "La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme ,disciplina, coordina e controlla l'esercizio del

credito.”

Riccardo Colombani dichiara che c'è: “la necessità di una maggiore trasparenza nel rapporto tra intermediari e clientela” tutto ciò “emerge dai numerosi casi di contenzioso presentati all'Arbitro per le controversie finanziarie, in larga misura decisi a favore dei risparmiatori. Casi che potrebbero essere ridotti drasticamente eliminando la corresponsione di incentivi tra emittenti e distributori dei prodotti finanziari. Solo così si può costruire una relazione tra banche e clienti incentrata sulla qualità del servizio e tutela del risparmio, verrebbero meno, inoltre, le pressioni commerciali che gravano in modo insostenibile sui lavoratori delle banche”.

Scorsini (First Cisl): “Serve un rinnovato patto fra colleghi e OO.SS.”



VITERBO- Riceviamo e pubblichiamo: “Da Giorni le delegazioni delle OO.SS. trattanti del Gruppo ISP, di Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin hanno intrapreso su tutto il territorio nazionale un giro assembleare. L'occasione giusta per fare il punto sulla situazione attuale nel Gruppo, dopo la

lunga interruzione determinata dall'emergenza pandemica Covid-19, con l'obiettivo da parte delle organizzazioni sindacali di rafforzare il tavolo negoziale, attraverso la partecipazione, il dialogo e il contributo di tutti, colleghe e colleghi.

Venerdì 3 marzo presso la Parrocchia San Leonardo Murialdo di Viterbo, si è svolta l'assemblea in questo territorio, dove accanto alla delegazione delle OO.SS. di ISP, si sono aggiunti anche i segretari generali di categoria del territorio di Viterbo.

Gli argomenti sono diversi, dalle carenze di organico, alle pressioni commerciali e al clima aziendale, dal rispetto dell'orario di lavoro e del diritto alla disconnessione, ai contratti misti, dall'incremento del valore del buono pasto, al riconoscimento dei percorsi professionali.

Il 2 marzo con un comunicato ANSA arriva la notizia della revoca del mandato ad ABI da parte di ISP ad essere rappresentata. Questa decisione avviene mentre è in corso la trattativa per il rinnovo del contratto nazionale.

“Le OO.SS. hanno il dovere di ricercare le soluzioni a tutte le problematiche che colleghe/i quotidianamente affrontano – dichiara il responsabile RLS Fisrt Cisl del Lazio Claudio Quattrococchi – Serve un rinnovato patto fra colleghe/i e OO.SS. per incalzare l'azienda e costringerla ad un confronto che non sia dettato solo da obiettivi di bilancio. Serve un confronto che renda l'attuazione del Piano Industriale coerente con adeguate condizioni di vita e lavoro nel gruppo ISP. Se Intesa Sanpaolo crede realmente che sia possibile crescere e prosperare solo dando un contributo positivo alle comunità in cui operiamo, deve accogliere le istanze che denunciavamo l'abbandono della presenza sul territorio e deve prestare maggiore attenzione ai carichi e alle condizioni di lavoro che gravano su ciascun dipendente. Le assemblee hanno lo scopo di raccogliere e coordinare le proposte dei colleghi eventualmente anche in ottica di una apertura di fase vertenziale. Serve recuperare e riattivare il tavolo del confronto per non consentire che l'azienda prosegua sulla

strada di iniziative unilaterali e per riaffermare la centralità del CCNL”.

“Faccio i miei complimenti a tutti i colleghi di ISP, – dichiara il segretario generale della First Cisl Alessandro Scorsini – una presenza così elevata dimostra, se ce ne fosse stato bisogno, che i colleghi sono molto legati a questa banca. E’ poco più di un anno che sono stato eletto segretario di questo territorio e con la fine delle restrizioni derivanti dalla pandemia, abbiamo ripreso la nostra attività tra i colleghi, mettendo in campo una serie di iniziative volte a migliorare il benessere e l’ambiente di lavoro. Durante l’assemblea è stato importante far arrivare il messaggio che le OO.SS. sono “tutte di un sentimento”, come si usa dire qua a Viterbo, i colleghi hanno bisogno di risposte tangibili, ora dalle parole fatte durante l’assemblea con le colleghe/colleghi, noi OO.SS. dobbiamo passare ai fatti e portare risultati.”

First/Cisl, le BCC sono una risorsa per il territorio



VITERBO – Riceviamo e pubblichiamo: “In occasione della tavola rotonda “Il credito cooperativo tra Europa e coesione territoriale” che si è svolta il 23/03/2021, con la partecipazione del Segretario Generale di First/Cisl Riccardo

Colombani, del presidente di Federcasse Augusto Dell'Erba e dell'economista Lucio Lamberti, sono stati forniti alcuni dati del sistema delle banche di credito cooperativo grazie allo studio fatto da Cooperfirst.

Dal 1996 al 2019 il numero degli sportelli è cresciuto da 2.589 a 4.236, mentre nel periodo 2003/2019 i comuni italiani che hanno registrato la presenza di una Bcc sono passati da 2.298 a 2.635. In correlazione con l'implementazione dei numeri di sportelli, sono aumentate le persone occupate, i lavoratori erano 25.183 nel 2003 fino ad arrivare nel 2019 a circa 29.000. Nello stesso periodo sono aumentati sia il patrimonio (da 11,5 a 20 miliardi) che i soci (da 674mila a 1.320mila).

La crescita è coincisa con il graduale abbandono dei territori da parte delle grandi banche. Per colmare parzialmente questo deficit il ruolo delle Bcc è stato fondamentale, la loro quota di mercato tra le imprese minori è aumentata infatti al 24% nel 2019 dal 20,5% del 2011.

Cala però significativamente lo stock complessivo del credito erogato dalle bcc a tali realtà imprenditoriali, da 20 miliardi del 2011 a 14 miliardi del 2019.

Un segnale che desta preoccupazione è rappresentato dal peso delle commissioni nette sul margine di intermediazione che è passato dal 20,3% al 30,7% nel periodo 2015/2019.

Il rischio è che si potrebbero determinare casi di vendita di prodotti/servizi non appropriati, snaturando il ruolo sociale e di vicinanza alle economie dei territori, svolto tradizionalmente dalle Banche di Credito Cooperativo.

Condivido il pensiero del Segretario Generale Nazionale di First/Cisl Riccardo Colombani, afferma il neo Segretario Generale di Viterbo Alessandro Scorsini, " il credito cooperativo vive una fase di disagio per la riforma che ha reso significant le Bcc, al pari delle grandi banche. È fondamentale che il sistema abbia come obiettivo la mutualità prevalente e per farlo è necessario che abbia nel credito per le medie/piccole imprese e le famiglie il suo obiettivo e sulla qualità del servizio. La crescita dei ricavi da

commissione non è un male di per sé, ma lo è se diventa un'ossessione fine a se stessa".

Sulla linea di quanto detto dal segretario Scorsini, il presidente di Federcasse Augusto Dell'Erba continua: "Le Bcc hanno il dovere di richiamarsi al valore della mutualità primaria che è insito nella loro azione, le norme di vigilanza ci dicono che le banche di credito cooperativo devono erogare il credito in prevalenza ai soci e per il 95% all'interno dei territori di insediamento, un meccanismo che favorisce e tutela lo scambio mutualistico. La mutualità non è un'astrazione teorica, ma un atto economicamente rilevante portatore di benefici concreti.

E' importante, nel meccanismo della biodiversità imprenditoriale, avere la presenza delle Banche di Credito Cooperativo, perché assolvono una funzione imprenditoriale e socialmente essenziale", ricordando come il sistema del Credito Cooperativo si caratterizzi per grande capacità intuitiva e adattamento alle situazioni storiche del Paese. La banca a mutualità prevalente genera valore per la comunità, a sostegno della comunità stessa e diventando espressione di quella comunità, continuando ad operare nell'intermediazione creditizia anche se non del tutto profittevole. Confido, conclude Alessandro Scorsini, nella Banca Lazio Nord C.C., che possa continuare a svolgere questa missione nel Nostro territorio, come da oltre cento anni hanno svolto le consorelle da cui è nata, confidando su una modifica della normativa nazionale, che oggi impone alle Bcc, scelte più commerciali per poter rimanere sul mercato".

Angelo Badini

La Segreteria Territoriale

di Viterbo

First/Cisl